

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 3 60
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Balocchi cinque.
E. E. I Signori Assoluti di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali:
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxsoux.
TORINO -- Ghisla e Flora.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Bucaccorsi Via del Corso N. 249.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).
Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bal. 5 per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 20 OTTOBRE.

Vi hanno scrittori, vi hanno uomini ed anco distinti che nella questione Ungaro-Croata hanno portato un'opinione ben diversa da quella che noi emettevamo nel nostro numero 168. A senno di que' scrittori i Croati rappresentano in questa lotta l'elemento del progresso, l'elemento della civiltà. Quali che siano le apparenze è la causa delle nazionalità, che è difesa dal Bano, ed è il Germanismo che trionfa col trionfare de' Magiari.

La storia di que' paesi è stata avviluppata di sì folte tenebre, idee sì false sono state dagli scrittori imperiali messe in voga e fatte circolare sull' Ungheria che non ci meravigliamo di vedere ora uscir fuori da questo caos opinioni così stravaganti. Per altra parte i fatti croato-ungaresi vanno a prendere un tale sviluppo, e la loro importanza è sì grande per l'Italia, che noi crediamo far cosa utile pe' nostri lettori di rettificare queste voci e d' insistere più particolarmente sul vero significato, che vuolsi loro attribuire.

La Pannonia e le sue vaste pianure formando la principale via fra l'Asia e l'Europa, ha a diverse riprese servito nella storia dell'umanità come mezzo di alto come luogo di stazione per le orde, per le tribù conquistatrici, che spinte da irresistibile forza si sono a volta a volta rovesciate dall' Asia sull' Europa, e sull' incivilimento europeo con l' impeto della barbarie, con la violenza dello sterminio. Essa è stata come nel sistema geologico uno di que' bassi fondi di alluvione, ove si versano a varie riprese le acque, ed ove ciascuna inondazione lascia più o men grande uno strato di deposito. Quindi poi troviamo e di tutti i tempi avvicinarsi, sovrapporsi, scancellarsi le razze; formare quell' ineguale mescolglio che ci presenta anco ai nostri dì in certo modo l' Ungheria. Fra queste orde conquistatrici una delle più potenti delle ultime in data fu la Magiara che sul primo spuntare del secolo X (anno 894 a 900) invase la Pannonia e vi trovò Slavi, Bulgari, Moravi, Valachi, Tedeschi, Italiani, Croati, Siklers e Dalmati i quali tuttavia in diverse proporzioni con più degli Israeliti e perfino de' Zingari formano quell'amalgama di popoli che coprono quella vasta estensione che ora ha nome d' Ungheria. Ecco un quadro della popolazione per razze.

Magiari o Ungheri	4,200,000
Slavi compresi i Croati	4,260,000
Valacchi	1,000,900
Tedeschi	700,000
Zingari	40,000
Francesi Italiani Greci Albanesi	150,000
Ebrei	150,000
Totale	10,500,000

N. B. In questo quadro non è compresa la Transilvania che ha in tutto 2,108,405 abitanti.

Per Religione si dividono in

Cattolici	5,600,000
Greci uniti	800,000
Greci scismatici	1,350,000
Luterani	800,000
Calvinisti	1,670,000
Unitarij	40,000
Israeliti	150,000
Sette diverse	50,000
Zingari	40,000
Totale	10,500,000

Da questo quadro risulta che l' Ungheria ai nostri dì si trova ancora in quello stato che fu generale in Europa circa alla metà del medio evo, quando razze conquistatrici erano venute ad innestarsi sopra altre, che a loro volta lo erano state altresì, ed ora vinte erano sce-

se a formare la plebe riaddossandosi l'una sull'altra successivamente. Non vi ha che una diversità e della quale già accennammo la causa nella posizione geografica dell' Ungheria - Le razze vi sono ancora più in numerose che da per tutto altrove.

Sotto quest' ultimo punto di vista è necessario che noi facciamo una distinzione molto interessante dell' Ungheria, in Ungheria propriamente detta, e ne' così detti regni annessi quali sono la Transilvania, la Schiavonia la Croazia. Ultimamente la Transilvania ha chiesto ed ha ottenuto di fondersi e riunirsi interamente alla legislazione e costituzione ungarese, e però dobbiamo ne' regni annessi, occuparci solo degli altri due e specialmente della Croazia. - La Croazia e Schiavonia non furono propriamente invase come il resto della Pannonia dalla razza Magiara. - Esse furono conquistate posteriormente a 1089, quando i Magiari si erano già fissati sul vero suolo ungarico, e però la Croazia e Schiavonia stanno all' Ungheria piuttosto in que' rapporti nei quali l' Irlanda sta all' Inghilterra, anzichè in quelli d' ogni altro paese feudale. -- Pochi Magiari sono in Croazia e Schiavonia. - La razza vi è per la gran maggioranza slava, e slava è quasi tutta la nobiltà di questi regni. - Ciò è per i regni annessi; ma se ci occupiamo dell' Ungheria propriamente detta compresavi la Transilvania, in essa domina soprattutto la razza Magiara, che è in grande maggioranza numerica in ventitrè comitati. - Il resto della popolazione si compone delle razze indicate di sopra, ma domina in numero fra di esse anco qui la slava sotto il nome di Serbi. -

Vediamo ora quale è la condizione politica e lo stato sociale di queste diverse razze in questo due parti del Regno unito, e prima cominciamo da quella che è propriamente detta Ungheria. - I Magiari vi costituiscono la razza privilegiata. - Essi non pagano tasse se non ad altri Signori dai quali rilevino, per le loro terre; non sono obbligati alle decime, ma bensì al servizio militare della leva in massa ch' essi chiamano *insurreccio*. -- Essi hanno soli i diritti politici con le libere città, essi sono membri de' comitati, e mandano deputati al Parlamento. - E frattanto non ci facciamo illusione in crederli prosperi ricchi fortunati. - Anco là il corso naturale delle cose ha portato pochi de' Magiari a dominare e in alto luogo e la più parte sono scesi in basso ed a condizione più miserabile degli stessi Serbi. - Sui quattro milioni e mezzo di Magiari appena 250 mila appartengono alla vera nobiltà, che è formata di Clero, Magnati baroni dell' impero, capi di contea, duchi, conti, famiglie che hanno avuto il titolo o terre titolari dal Re, città libere reali, alcuni distretti privilegiati ed alcune corporazioni. -- Gli altri sono piccoli miserabili gentiluomini obbligati all'esercizio delle professioni manuali e spesso contadini essi stessi, benchè appartenenti alla razza privilegiata. -- I Serbi sono per la più parte contadini e formano la misera plebs contribuens obbligati, senza essere però legati al suolo e servi della gleba, al lavoro di certi dì per il padrone, obbligati a pagare tributi in natura ed in denaro, obbligati per soprappiù alle decime verso il clero, e i varj altri pesi feudali.

Questo stato di cose che a noi uomini del secolo XIX pare sì mostruoso ed orrendo fu lo stato regolare, l'ordine legale, il dritto comune di tutta Europa al medio-evo. - Non dobbiamo dunque maravigliarci della sua esistenza in Ungheria, ma dobbiamo piuttosto ricercare per quali circostanze speciali, per qual più particolare destino in Ungheria un tale ordine di cose si sia perpetuato e mantenuto infino ai nostri dì. -- È problema essenzialissimo perchè ne scoprirà per un lato le vere cause, e per l'altro i soli rimedj ad impiegarsi, onde rendere all' Ungheria quella prosperità, che è comune alla metà dell' Europa incivilita. --

L' emancipazione delle basse classi o de' vinti, la lo-

ro successiva fusione colla popolazione de' vincitori finchè si formino in una sola nazione, è uno di que' processi lenti, che l'ordine de' secoli e la natura, delle cose compie a poco a poco ed inevitabilmente in tutti i popoli ove cause esterne, circostanze straniere non vengano ad interrompere que' gradualì cambiamenti, che l'ordine dei tempi induce. -- I Re stessi feudali venuti in lotta con il soverchiare dell'aristocrazia sono stati in tutti i luoghi i migliori alleati delle classi inferiori e dei vinti per emanciparli da' vincitori, e questi stessi vivendo in mezzo a quelli a poco a poco hanno dovuto prenderne le abitudini, le maniere, i sentimenti, legarsi spesso di affetti e di parentele, con loro finchè infine sparisce ogni differenza. - Fu questa la storia costante dell' umanità in Francia, in Inghilterra, Italia, Belgio, ed ovunque ha avuto luogo un' invasione d' un orda che si fissò sul suolo. - Ma all' Ungheria disgraziatamente mancò sul bel mezzo, e l' uno e l'altro aiuto. -- Essa per somma sventura cadde sotto la dominazione, d' una famiglia straniera, sotto la dominazione di casa d' Austria. - Coloro, che credono ancora in buona fede che una nazione possa prosperare perdendo l' indipendenza e anco il solo potere centrale, mirino ora all' Ungheria, e vedran quanti, e come grandi sono i mali, che su di essa piombarono dalla sola accidentale circostanza, che la Corona passasse in una famiglia regnante straniera e residente altrove. Rimasero in fondo tutte le istituzioni, rimase la costituzione, rimase la libertà, eppure l' Ungheria perdette ogni progresso, ogni civiltà, e restò quasi stazionaria per tre secoli. Il Re d' Ungheria vivendo a Vienna non potea temere de' suoi nobili d' Ungheria, nè potea trovare necessario d' emancipare le basse classi, onde farsene scudo contro la loro arroganza che non si sarebbe potuta mai esercitare a Vienna. I nobili stessi tratti dall' ambizione spesso spatriarono, e vivendo altrove perdettero ogni simpatia pei loro contadini per i loro soggetti. -- Venne la moda straniera, e alla moda straniera si aggiunse la politica di casa d' Austria, che col germanizzare l' Ungheria mirava a torre ogni elemento di emancipazione nazionale e di futura indipendenza. Chi non conosce, o chi non ricorda i fatali tentativi di Giuseppe II. onde riformare a suo modo l' Ungheria, e assimilarla al resto de' suoi Stati ereditarij? E frattanto quali ne furono le conseguenze? -- I nobili stessi tocchi ne' loro privilegi, irritati nel loro sentimento nazionale si levarono contro le pretese dell' Imperatore, e la nazione tutta si alzò in massa contro la soverchieria e l'oltracotanza in un potere straniero. Il Magiarismo si rialzò orgoglioso, ed escito trionfante di quella lotta surse più che mai potente anco sulle classi inferiori. -- Se Giuseppe II. fosse stato re ungherese e residente in Ungheria, egli si sarebbe fatto forte delle classi inferiori, della vera nazione, ed alleato ad essa avrebbe abbattuto le soverchie pretese dell' aristocrazia, e rialzato a vera libertà ed all' eguaglianza tutte le classi, rendendole ad un tempo prospere e felici. -- Ma un tale risultato non potea mai entrare ne' desiderij, nelle tendenze d' un Re austriaco; ed ecco che l' ultima conseguenza di quella fatale dominazione è stato pur troppo e contro il natural corso delle cose il rialzarsi del Magiarismo, il rialzarsi dall' aristocrazia, la depressione delle plebi. -- Ei non vi ha dubbio, quando si turba il naturale ordine delle cose, quando straniere idee, straniere influenze vengono a guastare il naturale processo e progresso della società, questa ci perde ognora e non possono che nascerne degl' ibridi prodotti. È come di un processo di cristallizzazione che si fa tranquillamente e naturalmente da sè. Una forza estranea ne agiti le acque ed ogni combinazione chimica è guasta, ogni cristallizzazione scomposta. -- Sì: l' influenza straniera, il dominio di casa d' Austria, le pretese germaniche sono la vera causa dei disordini feudali che ancora esistono in Ungheria, sono

il principal motivo del suo poco progresso e del fermarsi di sua civiltà. -- Non è la razza magiara che per una pretesa eccezione a tutte le leggi storiche ed umanitarie debba opprimere le classi inferiori, debba ostinarsi in privilegi quasi più dannosi a sé che alle classi oppresse, debba perciò estermarsi distruggersi, come immaginano i fanatici partitanti del panslavismo. È l'averla tolta ai suoi veri ai suoi naturali interessi, è l'averla deviata dal corso suo nazionale per straniera influenza che la fa diversa dalle altre razze dalle altre dominazioni. -- Rimettetela a sé stessa, ridatele l'indipendenza, e con l'indipendenza il senso de' suoi veri de' suoi naturali interessi, e la vedrete compiere spontanea quelle successive metamorfosi, quelle graduali trasformazioni, per le quali le nazioni ad unità e ad uniformità si compongono.

E che ciò non sia pretesa di vana teoria ma un fatto reale, si osservi quali rapidi cambiamenti e quanto felici progressi si siano compiuti in Ungheria e per parte della razza magiara dappoiché questa si rimise in qualche modo nella via naturale del suo corso nazionale. -- È il 1825 e 26 che segna quest'epoca, e quale fu allora la prima bandiera il primo impulso la prima manifestazione dello spirito nazionale? -- Fu la causa della più alta aristocrazia, che col conte Stefano Széchényi levò lo stendardo della nazionalità, e lo difese con quella generosità con quell'ardore, che lo ha reso uno degli eroi del suo paese. -- Ma già fin d'allora si levava dal conte Niccolò Wessélény un'altro stendardo più popolare (è vero ognor Magiario) ma che sosteneva la causa di tutta la piccola nobiltà, che rappresenta poi in Ungheria il medio ceto. -- Il Széchényi, il Wessélény tentarono d'accordo e specialmente nel Parlamento del 1837 le più grandi, le più ardite riforme politiche e sociali che avrebbero in poco d'ora rigenerata la nazione e sollevate le basse classi. Chi fu allora che avversò queste riforme, chi le fece mancare all'assemblea nazionale? Fu l'Austria. E quali furono i suoi strumenti? Furono quegli stessi Croati, quegli stessi Schiavoni, quegli stessi Rumani, che ora ha suscitato armati contro i Magiari, e che allora suscitava come Deputati al Parlamento, ove contro la coscienza e il dritto votarono contro le riforme solo per piacere all'Imperatore e a Vienna, e per ostare alla pacificazione ed all'ingrandimento dell'Ungheria. E dopo tali fatti si ha ancora il coraggio di presentarci queste orde di croati, come i campioni dell'incivilimento, i campioni della libertà contro l'oppressione magiara!! - Ma non si ristettero perciò i generosi ungheresi. Al partito di Wessélény è successo altro più liberale ancora con Déak con Clausal, col baron Eotvos, con Kossuth; e questo partito, che avea già strappato delle concessioni interessanti ai Conservatori, questo partito dopo gli avvenimenti del Marzo ha abolito le decime, ha abolito il servizio personale o il lavoro che si prestava dai contadini al nobile nelle terre di lui, e tutto ciò senza che essi ne debbano un compenso al Signore. È già fisso che tutti ed anco i Signori debbano pagare le tasse. Ed è in questo momento che la razza magiara si adopra a sollevare la oppressa classe plebea, è in tal momento, che l'Austria le ha mosso contro armate quelle stesse razze, che prima impiegò al mantenimento di tutti i disordini e di tutte le ingiustizie feudali. È in tal momento che degli scrittori illuminati e liberali osano predicare che il dritto, che la libertà, che la causa dell'incivilimento sono con Jellachich e coi Croati...!!

(sarà continuato)

Leggesi nella Gazz. di Roma del 19 quanto segue:

SUA SANTITÀ ha ricevuto, il 17 del corrente mese, in udienza particolare il sig. Potiers comandante il Vapore da guerra francese il *Tenaro*, attualmente in Civitavecchia, accompagnato dal Vice-Console della Repubblica Francese in quel Porto sig. Lisimaco Tavernier.

Il Collegio Elettorale di Poggio Mirteto ha eletto a Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Avv. Giuseppe Piacentini.

Abbiamo da Torino in data del 15 corrente:

L'imperatore Ferdinando si ritirava fuggendo da Vienna scortato da 6000 soldati. A due poste da Vienna masse di popolo o battaglioni riuniti di guardia nazionale hanno circondato la soldatesca che scortava l'imbelle tiranno e minacciando di distruggerla schiacciandola sotto il loro numero strabocchevole arrestarono la carrozza imperiale. Gli scheranati comprati, intimoriti e sgomentati non opposero valida resistenza alla suprema

forza del popolo e l'imperatore fu costretto a chiedere in grazia che una deputazione esprimesse la volontà del popolo alla quale egli pienamente aderirebbe. -- La deputazione fu nominata, e capo di questa fu fatto un mercante di panni Israelita uomo dei più caldi ed esaltati fra i liberali. -- Questi espresse in nome di tutti l'assoluta volontà del popolo che una costituente a Vienna deliberasse su i futuri destini dell'Austria e che l'Imperatore dovesse rendersi scortato dalla guardia nazionale nella Capitale donde era fuggito per garantire colla sua presenza le nuove istituzioni. -- L'imperatore vi aderì del miglior animo possibile e fu ricondotto a Vienna accompagnato nella carrozza dal mercante Israelita il quale ebbe da esso l'incarico di controfirmare i decreti. -- Intanto i Governi Italiani non pigliano le armi e non approfittano di così fausta opportunità. -- Infamia e morte a chi tradisce la causa d'Italia!

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 17 Ottobre

Pare vivo nel popolo il malcontento alla persona del nostro Commissario, poichè cominciano le scritte nei muri contro la sua persona, ed al suo apparire vennero sabato compresi nel Teatro gli applausi che i soliti amici delle vecchie usanze, volevano tributargli. Forse ha influito non poco a promuoverlo alcuni articoli del *Povero* che spiegano l'incostituzionalità di un Commissario per le 4 Legazioni, e chiedono la cessazione di quei poteri straordinari.

L'altro giorno è partito il nostro Deputato alla volta di Torino.

La musica la Lucia di Treviglio ha avuto ottimo effetto: il marchese Pepoli che fu uno dei pochissimi ufficiali della nostra guardia civica che l'8 agosto si esponeva maggiormente al fuoco austriaco incoraggiando col l'esempio, e con un coraggio rarissimo nella sua età, ereditario nella sua famiglia, e che in quel giorno memorabile acquistò nome di vero italiano, ieri sera venne salutato come uno dei pochi che nella sua classe sappiano sostenere l'onore delle nostre lettere. La guardia civica prestava il proprio gratuito servizio al buon ordine del Teatro: l'incasso a pro della generosa Venezia fu quale poteva desiderarsi nelle attuali circostanze. Se la cortesia del ch. Autore vorrà essermi gentile del manoscritto della sua Lucia potrà accennarvene le situazioni migliori e più consentanee all'indole dei tempi, poichè l'italianità del soggetto, i generosissimi sentimenti che vi si esprimono, e la libertà delle sentenze lasciano un largo campo alla scelta e possono trovar luogo in un giornale politico. (Riv. Indip.)

FIRENZE 17 ottobre.

Tutti i giorni sono di ritorno in Patria dei prigionieri Toscani. Oggi è arrivata qui la prima colonna forte di 250 uomini.

SIENA 18 ottobre.

Un'altro drappello di volontari Senesi, già prigionieri di guerra, rientrarono ieri fra le domestiche mura. -- Era fra questi l'animoso Capitano dei Bersaglieri Sig. Carlo Landi, che durante la guerra dell'Indipendenza seppe acquistare tanti titoli alla stima e alla benevolenza dei militi affidati alla sua direzione. (Il Popolo.)

TORINO 12 ottobre.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Con decreto d'oggi S. M. ha nominato vice presidente del senato S. E. il presidente capo signor marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del regno;

Con altro decreto nominava a senatori del regno li signori

Chiodo barone Agostino, maggior generale;
Della Marmora marchese Carlo, principe di Masserano;
Gallina conte Stefano;
Gallini cav. ;
Gattino avv. Antonio Giuseppe;
Monza, presidente;
Pallavicini Mossi marchese Lodovico presidente del tribunale d'appello in Piacenza;
Regis conte Gaspare Domenico, luogotenente generale;
Prat conte Ferdinando maggior generale.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

S. M. con suoi decreti del 12 corr. ha nominato il conte e presidente Alessandro Pinelli, avv. generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, alla carica di presidente di classe nello stesso magistrato, ed il consigliere di cassazione conte Giuseppe Siccardi, av-

vocato fiscale generale presso il magistrato suddetto, alla carica di avvocato generale, colla reggenza dell'ufficio fiscale presso il magistrato stesso. (G. Piem.)

Altra del 13

La Gazz. Piemontese contiene nella Parte Ufficiale.

1. Si Avvertono i signori deputati che lunedì 16 del corrente la seduta pubblica della Camera avrà luogo a mezzogiorno preciso.

2. Varie nomine a diverse cariche.

3. Una modificazione nel corpo dei carabinieri perchè non era più in armonia colle istituzioni presenti.

4. Il collocamento a riposo del conte Fabrizio Lazari aiutante di campo del Re, e comandante generale dei carabinieri.

5. La dichiarazione che le truppe lombarde sono sottoposte alle stesse leggi che sono in vigore per l'esercito sardo

6. L'estensione delle leggi militari alla Sardegna, e delle leggi che reggono i carabinieri ai cavaleggieri di Sardegna.

8 Nota alcune variazioni nella montura degli ufficiali generali dell'esercito.

8. Indica dentro quali limiti i consigli provinciali e divisionali debbono mantenere le imposte addizionali alle contribuzioni dirette per le spese delle provincie e delle divisioni.

Nella parte non ufficiale contiene:

1. La dimostrazione che sono costituzionali le promissioni anche a capitano di quei militi ch'erano stati eletti dagli intendenti all'ufficio di relatore o di segretario, di relatore o di segretario aggiunto ai consigli di disciplina.

2. Indica non avere alcuna importanza il chiasso fatto in Piazza Castello da alcuni soldati della brigata Savona.

3. Smentisce il Risorgimento che dice avere le autorità governative rilasciate per non comprometersi cogli austriaci due persone ch'erano in relazione col generale austriaco, a cui davano notizie sulla condizione delle nostre truppe. Dice essersi è vero arrestato uno Carattini Giuseppe sospetto di simile fatto, ma che trovato munito delle carte necessarie si rilasciò dal comandante dei carabinieri senza farne neppure rapporto.

4. Da alcune spiegazioni sulla cagione dell'avvenuto a Genova il 10 corr. nella caserma dell'annona. Dice che per essere nuovo il colonnello aveva fatte le ritenzioni sulla paga dei soldati che sono volute dai regolamenti, ma che ora non si facevano più onde non aggravare troppo la condizione dei soldati. (Corr. Merc.)

Leggiamo nella *Democrazia Italiana* in data di sabato 14:

Ci viene annunziato esser giunto in Torino il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito francese dell'Alpi.

TORINO 13 ottobre.

Si assicura che saranno avviate delle truppe nei Ducati -- e che nel Piacentino si eseguisce una leva militare dalle autorità sarde.

- Venerdì di buon'ora partì il generale Bava per Torino, e credesi dietro un ordine pressante venutogli dalla Capitale per staffetta forzata. Partì pure nella mattina per Genova la riserva della brigata Casale.

Il quartiere di San Martino che serviva per ospedale venne chiuso, e dicesi alloggiare delle truppe.

- Tre Ungheresi disertori da Milano cercarono di entrare nel Corpo Franco: ieri furono subito vestiti. Ne sono giunti parecchi altri, tutti giovani e belli, ed animati per la causa dell'Indipendenza. (Avven.)

BRONI 15 ottobre.

Si dà per notizia certissima, che a Pavia i tedeschi hanno già minato il ponte sul Ticino, e che ieri i croati sfrattarono dalla città, altri più non rimanendo a riguardarla che poche centinaia di volontari viennesi, fra i quali serpe la febbre gialla, che miete da 8 o 10 vittime al giorno.

Stamane poi circola fra gli emigrati che qui soggiornano la notizia che in Mantova, dopo una sanguinosa zuffa che ebbe luogo fra Croati ed Ungheresi, questi ultimi abbiano colla Civica del sito recato in lor potere la città. E ciò che la ritenere questa notizia per certa, è l'improvvisa partenza dei croati da Pavia, i quali alla volta di Lodi si drizzano. -- Sono assicurato da persona degna di fede che il fattore di Casatima abbia ricevuto l'ordine di mettere a disposizione del Quartier Generale della nostra Armata il palazzo. --

Questa notte parte da Sradella una batteria di cannoni verso la Trebbia.

Mi riservo di renderti consapevole di altre notizie. (Avenir)

GRAVELLONE 13 ottobre.

Ieri sono giunto a Pavia per conoscere da vicino qualche cosa. Sapete che ho trovato? niente meno che una bella fratellanza tra parecchi soldati piemontesi e tedeschi. Ne vidi parecchi per le strade come vecchi amici, ed altri nelle botteghe che allegramente bevevano. I tedeschi versando da bere gridavano: — *Viva papa Piemontese*, — e questi rispondevano: — *Viva i Tedeschi, viva l'Italia*.

Mi venne assicurato che ciò accade tutti i giorni, e che i tedeschi da buoni padroni pagano sempre l'oste, non volendo mai lasciare che i nostri paghino. Non saprei se questa fratellanza sia buona o no; io vorrei però che i nostri soldati se ne stessero a casa come i tedeschi in Pavia per esserne poi scacciati colle armi.

A Milano vi è un sordo fermento che scoppierebbe alla prima comparsa d'una nuova armata. Le fucilazioni non mancano di atterrire ed indispettire: a Pavia vi è una quiete da morti. Si spera molto nelle vittorie degli Ungheresi ed in una qualche sollevazione della Germania. Si dice che saranno riprese le ostilità, ma i più assennati non vi prestano fede.

Giunse la notizia in questo momento che in Milano siavi rivoluzione. Qui vi è pure fermento tra Ungheresi e Croati. (Avenir)

GENOVA 16 ottobre

Questa mattina partì alla volta di Alessandria il primo reggimento della Brigata Regina, quanto prima partirà il secondo. Due battaglioni di riserva uno di Casale l'altro d'Aosta, devono arrivare questa mane in Genova. (Rivista Indipen.)

— La Lomellina ha voluto dare un segno d'amore a Venezia, CENTO MILA FRANCHI; ha voluto, e quel danaro è a Torino, consegnato alla Commissione veneta.

Quanto al milione di Genova, il Ministero approvava il piano finanziario del nostro municipio; e dobbiamo aggiungere per amore della verità che il Ministero non frappone più ostacoli, almeno così ci scrive la Commissione veneta.

Ora dunque vedremo all'opera il Municipio.

— Ieri il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini spediva alla commissione per l'emigrazione lombardo-veneta lire nuove trecento per soccorso agli emigrati, e ciò spontaneamente e prima di qualunque richiesta.

Il marchese Pallavicini non ha creduto che le cannonate lanciate contro i Lombardi possano servire di pretesto per ricusare l'obolo dell'assistenza fraterna. Molto meno ha creduto di dover servire ad un partito che mentre parla d'unione vuole a tutto costo disunione alzando una barriera d'odio e d'irritazione fra la Lombardia ed il Piemonte, col ridurre gli emigrati alla fame o all'avvilimento. Sia lode al generoso Patrio. (Pensiero Italiano)

Prendiamo dal giornale la Concordia i due seguenti e interessanti articoli, il primo de' quali è intitolato *Interpellazione al Ministero*.

Si dà per certo da persone che debbono essere ben informate, che il governo francese avrebbe protestato, o almeno avrebbe presentato qualche reclamo contro lo scambio dato al nostro ambasciatore a Parigi, sig. marchese Brignole Sale nella persona del sig. Alberto Ricci. Si aggiunge che il nostro ministero avrebbe con inesplabile debolezza piegato il capo innanzi a questa strana opposizione, e si sarebbe lasciato indurre a mantenere il detto sig. marchese al suo posto: ma che d'altra parte non potendo per pudore richiamare Alberto Ricci appena partito, avrebbe combinato, che tutti e due restassero: dividendo tra loro con nuovo e bizzarro esempio diplomatico la rappresentanza politica del regno dell'Alta Italia presso la Repubblica francese.

Se tutto ciò fosse vero, come noi abbiamo motivi gravissimi di credere, nessuno è che non veda l'alta importanza di un tal fatto; essa balza tanto agli occhi, che noi ci crediamo esonerati dal dimostrarla.

Or dunque noi interpelliamo formalmente il Ministero provocando una spiegazione: che se la rifiutasse o in-

dugiaste nel darla, invitiamo tutta la stampa indipendente a ripetere la stessa interpellazione: e se finalmente il Ministero continuasse nel suo mutismo, non dubitiamo che il Parlamento non sia per domandargliene stretto conto e ragione, e ciò con tal voce che non ammetta scappatoia di sorta.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri 11 ottobre corrente ci annuncia l'arrivo del signor Heckscher, già ministro degli affari esteri del governo centrale di Francoforte e deputato presso l'Assemblea Costituente, aggiungendo che dopo essersi egli presentato da S. E. il generale Perrone colla scorta di una commendatizia del ministro interino degli affari esteri del governo centrale di Francoforte, veniva poi da questo introdotto in udienza particolare presso S. M., cui presentava una lettera di S. A. Imperiale l'arciduca Giovanni, vicario dell'impero, nella quale questi notifica a S. M. l'avvenimento suo a capo del governo centrale, ed accredita ad un tempo il nominato sig. Heckscher presso il regio governo nella qualità d'invitato in missione straordinaria.

Se non andiamo errati, vi è nella forma di questa missione del sig. Heckscher alcun che d'inusitato; intendiamo accennare alla commendatizia del ministro degli affari esteri di Francoforte pel generale Perrone, a meno del caso che fra i due ministri preesistessero rapporti famigliari ed amichevoli.

In qualunque modo la missione del sig. Heckscher ci sembra avere un'importanza molto maggiore di quella che taluni potrebbero forse ravvisarvi sulle prime; al quale proposito vorremmo chiamare l'attenzione del ministero e più specialmente del ministro degli affari esteri sopra un articolo stampato nella *Gazzetta Universale d'Augusta* dei 7 ottobre num. 281, donde appariva, come taluni dei membri della Costituente Germanica, e nominatamente Radowitz abbiano espresso il parere e il desiderio, che il governo centrale adoperare si dovrebbe o come mediatore o come cointeresato, a che la Lombardia e la Venezia si abbiano una libera costituzione e possano confederarsi cogli altri stati d'Italia; lo che suonerebbe, a nostro avviso, siccome perfetta emancipazione e indipendenza!

Ora ciò concesso dall'una ed accettato dall'altra parte, più non potrebbe l'Austria ragionevolmente impedire l'ulteriore corollario fatto, che la stessa Lombardia e Venezia si fondano e costituiscano di fatto con noi Subalpini, siccome già lo sono di diritto nel poco anzi proclamato *Regno dell'Alta Italia*.

E se in questo senso dettate fossero le istruzioni del sig. Heckscher, noi avremmo motivo di rallegrarcene e di salutare la sua apparizione siccome lieta iride in mezzo ad un orizzonte pur troppo carico, dalla parte appunto del settentrione, di dense nubi!! Imperocchè ove, senza più di guerra, l'Italia conseguire possa il pieno suo riscatto, chi non preferirà?

A questo istesso fine noi vorremmo poter ricordare e caldamente raccomandare all'attenzione del Ministero, e più specialmente al Ministro degli affari esteri, quanto, tempo addietro, dettavamo in proposito nella *Concordia*, num. 123, sotto la rubrica *Germania, Prussia, Austria*; num. 141, rubrica: *sulla Germanica Costituente Assemblea*; num. 182, rubrica: *Ancora una parola sul blocco di Trieste*; idem seconda pagina: *Solenne apertura dell'Assemblea costituente austriaca in Vienna*.

Dai quali, comunque variati ragionamenti, pure questa ne consegue per noi politica massima, essere del nostro interesse e quindi del nostro dovere, e ben s'intende innanzi tutto del nostro diritto, « di non riconoscere in principio all'Assemblea costituente di Francoforte, nè alla percorsa Dieta germanica, altro diritto, in senso internazionale, fuor quello proclamato a unanimità da tutti i popoli di Germania; « di unire e costituire tutte le sue germaniche parti, « ossia stati in un solo omogeneo corpo federativo. « Protestando per conseguenza contro le eseguite violenze lenti quanto ingiuste incorporazioni ed infederazioni « di stati non germanici, come sono la Boemia, la « Polonia, la Carniola, il Tirolo italiano, e la parte « d'Italia al di là dell'Isonzo, compresi Garizia, Trieste e l'Istria.

« Donde ne consegue ulteriormente, come la mediazione in corso concernendo stati e territorii puramente italiani, la concorrenza dell'Assemblea costituente di Francoforte, mediante il suo governo centrale nella persona del sig. Heckscher, non possa e non debba essere ammessa che in senso di buoni « conciliatorii uffizii; nel quale senso soltanto benvenuta e gradita tornare ci deve anzi che no. »

MILANO 12 Ott.

Lettere di Trieste annunziano un governo provvisorio di 12 membri composto di persone le più liberali che sarebbesi tolto in mano la somma delle cose a Vienna. Altre dicono una reggenza sempre composta come sopra.

Si annunzia pure in queste lettere il richiamo a Vienna di Jellachich e Radetzky.

La diserzione degli Ungheresi a Milano e dintorni prende ogni giorno posizioni più sensibili. (G. di G.)

13. Ottobre. — Lettera giunta da Vienna a casa rispettabile qui reca che il Comitato Centrale istituitosi a Vienna ha decretato:

La decadenza della Famiglia di Lorena. — L'esilio degli arciduchi Francesco Carlo e Luigi e dell'arciduchessa Sofia. — La destituzione del Generale Jellachich e la sua chiamata a Vienna a giustificare la propria condotta. — La ricognizione del Governo Provvisorio di Ungheria. — E la celebrazione in tutte le Chiese di Vienna di una Messa Funebre in suffragio delle anime dei morti nelle Giornate del 6 e 7 corr.

Qui in Milano tutti gli Ufficiali superiori sono assai sconcertati per queste notizie.

Dal Piemonte sappiamo che il rinominato Generale Pollacco Chrzanowski è stato nominato Generalissimo delle Truppe Sarde; il Generale Ramorino comanderà l'ala dritta, e Garibaldi la sinistra. Le poche truppe che ora sono a Milano hanno ricevuto ordine di ritirarsi in Castello al primo segnale. Chi sa cosa accadrà delle nostre case se le dobbiamo abbandonare. Come forse già saprete i ponti di Magenta e di Pavia sono stati minati. (Alba)

14. Ottobre -- Lettere di Vienna di buona fonte ci riferiscono ciò che segue: L'imperatore, fu fermato dalla leva in massa e guardie nazionali a tre leghe da Vienna; ha presso di sé il Ministro Hornbostel ed un fabbricante che tratta per comporre un ministero democratico.

L'Imperatore aveva seco sei mila uomini quali non si batterono. Il generale Ausersberg che doveva attaccare Vienna, ha fatto la sua sommissione all'Assemblea. La diserzione delle truppe che a Vienna fraternizzarono col popolo è enorme, disertano per compagnie.

Jellachich pare inseguito dagli Ungaresi ed è presso Vienna, ove il popolo che ha ben 200 mila fucili anela di vederlo arrivare e misurarsi con lui.

Si scoprirono molti cadaveri in ispecie di militari caduti nell'ultimo combattimento.

Non si crede possibile venga tentato il lombardamento di Vienna. (Cart. del Corr. Merc.)

15. Ott. -- Si attende che il Piemonte attacchi; circolano avvisi anonimi che invitano all'insurrezione; se ne parla pubblicamente. Gli Ungheresi vanno sempre più fraternizzando col popolo, e nei caffè ci dicono ad alta voce di non volersi più battere contro gl'Italiani.

Il Castello si va fortificando e vettoagliando. (Cart. del Corr. Merc.)

Altra del 15 -- Qui (malgrado la pioggia) gran movimento di truppe - Alcuni reggimenti sembrano diretti per Lodi - Questa mattina in diversi luoghi fu affisso sui muri un indirizzo dei Veneziani eccitante a prendere le armi - Si assicura che 20 m. firme v'erano già sottoscritte. Continuano le fucilazioni. La polizia fece tosto percorrere la città in tutti i sensi per distruggere quello scritto, ma non ne mancano copie presso i cittadini.

Dicesi che Wimpfen, nostro Governatore esclamasse ieri, parlando col Barone Denois, Console di Francia -- *pour conserver ce f. . . pays-ci, nous perdons la Monarchie!* Si dice che in Vienna sono più che 100,000 uomini, perchè vi accorrono d'ogni parte le Guardie Nazionali dei dintorni; quelle di Brünn furono incontrate dalle truppe Imperiali, e battute. (Cart. del Corr. Merc.)

La Gazzetta di Milano del 14 ottobre senza citare alcuna data dà le seguenti notizie di Vienna:

— Per via straordinaria ci giunge l'annunzio ufficiale che il Bano di Croazia trovasi dinanzi a Vienna con un'armata di 30 a 40,000 uomini, che il comandante Generale della Moravia, Reuss, è pure arrivato con

un corpo di 800 soldati, e che il Principe di Windischgrätz si trova nelle vicinanze della Dominante con altri 12,000 uomini, di maniera che Vienna è ora circondata da un'armata di 60,000 combattenti animati tutti dal desiderio di adoprarsi coraggiosamente per ristabilire l'ordine legale, assicurare i diritti del Trono Costituzionale e ridonare la pace al paese.

-- Possiamo lusingarci che a quest'ora Osoppo sia in potere delle nostre II. RR. Truppe, essendo che al partire del Corriere eransi da ambe le parti intavolate le trattative per la resa.

TRIESTE 11 Ottobre.

La capitale fino alla sera almeno del dì 9. corr. era pienamente tranquilla. Il ministro Doblhoff chiamato dall'Imperatore a Sieghartskirchen, era partito da Vienna e si attendeva con ansia il suo ritorno per conoscere la volontà del Monarca. Non ricevemmo alcun foglio della capitale, tranne un Supplemento alla Gazzetta di Vienna colla data appunto del 9 perchè, come si sa, non sortono fogli nel giorno di lunedì. Quel supplemento all'infuori dei molti proclami già da noi pubblicati non ci reca notizie di sommo rilievo. Ne diamo in estratto le più interessanti.

Un proclama del parlamento chiama in data 7 corrente la guardia nazionale a tutelare l'intangibilità del trono costituzionale e del Parlamento, trovandosi in pericolo, per i disordini avvenuti, i beni più grandi del popolo, la sua libertà. Altro proclama del Parlamento consente che siano di nuovo attivate le corse regolari sulla strada ferrata del Nord, affinché la città non soffra penuria di vettovaglie. Il comitato degli Studenti e quello degli operai fecero un indirizzo al Parlamento, onde assicurarli di voler contribuire a ristabilire l'ordine e la tranquillità, e tener lontana l'anarchia.

Il dì 9 non tenne il Parlamento seduta, le sezioni soltanto si trovavano raccolte. In quel giorno fu inviato un dispaccio del Parlamento al Barone Jellachich. Nell'ospedale generale furono recati fino al dì 9 corr. alle ore 9 di mattina 110 morti negli ultimi conflitti e 61 feriti, dei quali quattro sono pure morti. Nell'Ospitale dei Fatebenefratelli erano stati recati 28 morti, e 87 feriti.

E giunta a Vienna la posta da Pesth del dì 6 e 7 corr. Tutta la strada da Pesth fino ai contorni di Raab era piena di volontari e insorgenti. Anche dalla parte di Odenburgo si avanzano gl'insorti. Jellachich erasi avanzato il dì 7 fino nelle vicinanze di Presburgo. Sembra che egli voglia entrarvi. Il deputato Scherzer nominato dal Parlamento a provvisorio comandante della guardia nazionale di Vienna ha dato la sua dimissione al ministro dell'interno, e in sua vece fu nominato da questo il capo distretto Braun, uomo molto amato.

(Oss. Triest.)

(Notizie desunte da lettere.) Ognuno ch'è in grado di abbandonare Vienna fugge, giacchè ognuno teme uno stato d'assedio, il quale è tanto più verosimile, quanto che l'imperatore in un manifesto inviato al ministro Krauss, esorta i suoi popoli di schierarsi sotto alle sue bandiere, onde ristabilire la libertà e l'ordine.

Quantunque anche questo manifesto non sia stato pubblicato, perchè nessun ministro volle contrassegnarlo, e quantunque esso sia stato passato semplicemente agli atti del parlamento, ne risulta pure l'intenzione che si voglia ristabilire la pubblica quiete colla forza.

Mi viene detto che il parlamento sia stato abbandonato da una gran parte dei suoi membri (del centro e della destra) e che nominatamente quasi tutti i deputati boemi abbiano abbandonato Vienna. (Oss. Triest.)

STATI ESTERI

GERMANIA

VIENNA 8 Ottobre. — Ore 2 pom. - La notte è passata tranquillamente e non possiamo lagnarci che l'ordine fu disturbato. Gli animi sono in grande ansietà. Molti abitanti fuggono in campagna, altri dalla campagna in città. La gente nell'incertezza delle cose avvenire non sanno che cosa fare. Grandi eventi succederanno in questi giorni. Pare che il proclama del conte d'Auersberg abbia prodotto un buon effetto. Il comitato della sicurezza ha risoluto di approvviare la città e di cercare ogni mezzo che sia in buono stato di difesa.

Una Commissione di difesa fu nominata, e alla loro testa il Colonnello Catinelli e Colonnello Slobnizky. Per decisione della Commissione permanente del regno tutti gli artigiani armati saranno organizzati in corpi mobili.

I soldati hanno preso possessioni forti sul Belvedere e davanti al giardino di Schwarzenberg. Alcuni delle guardie nazionali presi da loro furono subito fucilati, diedero parimento il sacco alle botteghe di tabacco nei sobborghi. Il Ministro Bach non si trova più, Wessenberg ha preso la fuga.

Dell'Ungheria nessuna notizia certa. Gli uni dicono che Jellachich ha passato le frontiere austriache, gli altri che è stato respinto nella Stiria inseguito da una armata di 28,000 ungheresi. Si è sparsa la voce che Jellachich è fuggito per a Vienna. (Gazz. d'Aug.)

Altra dell' 8.

Il militare campeggia sempre sulle alture; minaccia bombardamento, ma non succederà, altrimenti addio dinastia!

Vi è grande emigrazione di retrogradi: già ascende a 10 mila, e segue sempre; veramente qui è il semenzaio di tutti i retrogradi d'Europa.

L'Imperatore era a Polten. Si aspettano avvenimenti grandiosi.

-- 10 Ott. -- L'orizzonte politico si oscura. Hornbostel non è ancora ritornato. L'Imperatore trovandosi nel castello di Omutz. Il popolo è furibondo e minaccia Auesperg. Jellachich è vicino a noi - ma gli Ungheresi lo inseguono. Se vengono, bene: altrimenti siamo spacciati.

La Costituente di Vienna ha pubblicato già due proclami, l'uno in tutte le lingue ai popoli dell'Impero, che daremo sul foglio di domani -- e un'altro all'Imperatore collo scopo di farlo ritornare in Vienna (!!!)

(Cart. del Corr. Merc.)

Dalla Gazzetta di Vienna 10 ottobre. - Rileviamo che corre voce che l'Imperatore a cagione dei popolani venuti in soccorso di Vienna si è risoluto di non continuare il suo viaggio.

Da queste così ambigue parole pare si confermi l'arresto dell'Imperatore.

Sulla gazzetta di Augusta leggiamo la seguente notizia:

9. ottobre. - L'imperatore è stato trattenuto dai popolani armati e ricondotto a Schönbrunn.

-- Jellachich è stato preso prigioniero a Pesth. Ma la stessa gazzetta smentisce poi queste notizie, e leggiamo nell'Ost. Allg. in data di Vienna 9 ottobre che Vienna è tranquilla, che nessuno pensa all'anarchia. Jellachich ha passato le frontiere austriache e si accamperà stanotte a Tantmendorf.

La Dieta ha mandato una staffetta all'Imperatore affinché sia dato l'ordine di disarmare l'armata croata. La ritirata di Jellachich era così precipitosa che non poteva nemmeno portare con sé i 40,000 fiorini che aveva messo di contribuzione sulla città di Pesth. L'armata di Jellachich è forte di 30,000 uomini, 70,000 Ungheresi l'inseguono. I suoi più gran nemici sono gli Slavi.

PRUSSIA

Nella tornata dell'Assemblea del 5, il generale Pfuell ha annunciato d'aver ordinato che sia immediatamente levato lo stato d'assedio di Posen, non essendovi motivi speciali per conservarlo, ed avere ingiunto alle autorità militari d'informarlo esattamente dei motivi ogni qualvolta essi credono proclamare lo stato d'assedio, per sottometerli alla decisione dell'Assemblea. Volevansi fare al Ministero diverse interrogazioni, ma su di queste non si è adottata l'urgenza.

(Gazzetta Ticinese)

BERLINO 7 Ottobre. — Si assicura che esistono negoziazioni diplomatiche che hanno per oggetto di trasmettere la corona Imperiale al Re di Prussia, sotto la condizione di dividere la monarchia Prussiana in tre parti distinte.

(Gazz. di Berlino)

FRANCOFORTE. — Il Vicario dell'Impero ha indirizzato a tutti i governi di Germania un rescritto nel quale si annuncia che affine di ridonar forza all'azione delle leggi paralizzata ed arrestata in più luoghi della Germania, di difendere i pubblici funzionari soventi maltrattati e di coadiuvare le forze ordinarie che non sempre bastano a rimediare alla licenza sovversiva dell'ordine, furono concentrate truppe abbastanza considerevoli a Francoforte, a Khreuznach, Friburgo sull'Iller e nella Turingia, ed inviati commissari speciali dell'Impero con pieni poteri e con incarico di secondare energicamente, e col credito del potere centrale e coi vasti mezzi materiali di cui dispone, gli sforzi attivi dei governi particolari per far eseguire le leggi. Si nota che le truppe sonosi esemplarmente prestate all'esecuzione degli ordini, e gli abitanti furono solleciti a riceverle, come esse sono, quali difensori cioè, della loro libertà, che non può prosperare che sotto la protezione dell'ordine e della legalità. « In conseguenza, si aggiunge, il potere centrale provvisorio, sino che può contare sull'adesione dei veri amici della patria manterrà queste misure sinchè la pace interna parzialmente turbata sarà consolidata, lo spirito d'ordine sarà compiutamente ristabilito, e si sarà acquistato l'intero convincimento che l'esecuzione delle leggi non incontri più il menomo ostacolo. Una parte delle truppe dell'Impero acquisite nel sud-ovest della Germania servirà inoltre ad appoggiare energicamente all'uopo le legittime e pressanti dimande della Germania, indirizzate dal potere centrale provvisorio ad uno stato vicino, che già due volte nel corso di quest'anno ha

permesso che delle bande devastatrici si radunassero sul suo territorio per fare di là delle invasioni in una parte della Germania ed accendere la guerra civile con tutti i suoi errori ».

MOLDAVIA. — Lettere arrivate da Bucarest parlano di una terribile controrivoluzione che vi ebbe luogo. Fiacad Effendi pubblicava di nuovo gli antichi regolamenti. La gioventù era irritata di vedere annichilato la sua opera.

Una rivoluzione succedeva, truppe turche furono introdotte nella città che penetravano nella caserma, mandavano morte e sterminio fra i soldati vallachi e gli abitanti. Molte case nei sobborghi furono saccheggiate ed alla sera i turchi vendevano sul mercato pubblico il loro bottino.

Lettere della Vallachia 27 settembre, ci portano la nuova che il generale russo Lüders passò con 30,000 uomini il Prut. (Gazz. d'Augusta)

FRANCIA

PARIGI 10 Ottobre. — Il Comitato di Costituzione ha deciso che sosterrà l'elezione del Presidente della Repubblica subito dopo il voto della Costituzione. E siccome esso si propone di far premere all'Assemblea perchè i lavori sulla Costituzione siano affrettati, così pure che la Costituzione potrà esser votata e rivista nel corso di questo mese, e che l'elezione del Presidente potrà aver luogo nel mese prossimo.

Il Banchetto del Mans è fissato per il 15. Dicesi che il Maire e il colonnello della Guardia nazionale vi presiederanno; ma il Generale-comandante e la Guarnigione hanno ricusato d'assistervi, e il Prefetto ha annunziato pure una determinazione eguale con un suo proclama.

Il Convoglio della Strada ferrata di Boulogne è arrivato stamattina senza lettere di Londra perchè il pacchetto non poté approdare a Boulogne a tempo.

— Corre voce, che l'Austria è decisa a fare dei sacrifici per ottenere la pace in Italia, affine di comprimere immediatamente la rivoluzione ungherese. Se fosse così, gli obblighi della Repubblica verso l'Italia, si estenderebbero allora all'Ungheria. (National.)

11 Ottobre. — Malgrado le voci sparse e ripetute da varj giornali, e le liste ancora pubblicate di soggetti che sarebbero portati al Ministero d'onde altri si ritirerebbero, si assicura positivamente che il ministero medesimo non subirà per ora alcun cambiamento. La Patrie dice chiaramente su tal proposito:

« Non è più questione di modificazione ministeriale nè del ritirarsi del Gen. Cavaignac. L'onorevole generale ha detto oggi ai suoi amici, che rimarrà alla testa del Governo fino all'elezione del Presidente della Repubblica. »

Restano perciò problematici gli annunzi dati dall'Union e da altri fogli che i sigg. Dafour, Bedeau, Havin e Vivien siano stati chiamati a comporre un nuovo gabinetto di cui cesserebbero di far parte Goudchaux, Marie, e Bastide.

— Si assicura che i legittimisti propongonsi di portare Mr. Molé per candidato alla presidenza della Repubblica.

— Da due giorni si discute con calore nell'Assemblea Nazionale il progetto di Legge sul credito fondiario. Oggi, al momento in cui credevasi terminata la discussione, essa ha ripreso vigore. La Camera erasi rifiutata di discutere gli articoli. Mr. Beaumont ha interpretato il rifiuto come riguardante la sola questione del corso forzato; ed ora si sta trattando se debba riprendersi la discussione del progetto col corso non forzato per i biglietti di credito ipotecario.

Il ministro Goudchaux ha scritto al giornale la Réforme per dichiarare che egli non ha preso alcun impegno colle compagnie che si sono formate per la creazione di Banche immobiliari.

— Il ministro della Marina e delle Colonie ha ricevuto dagli stabilimenti francesi dell'Oceania dispacci del 2 luglio. La Repubblica era stata proclamata a Taiti il 24 giugno coll'adesione unanime di tutti gli uffiziali e soldati francesi non che di tutti gl'indigeni. (Corresp. e Débats.)

Altra dell'11 Ottobre. — Nella tornata del 10 e dell'11 all'Assemblea Nazionale di Francia si aprì e continuò la discussione sul progetto di un credito prediale. Dopo varii oratori prese la parola il sig. Thiers. Egli cominciò con dichiarare che, a suo avviso, lo stabilimento di una banca con emissioni di buoni ipotecari, a corso legale, era una calamità che produrrebbe forzatamente la rovina la più completa del paese. Tutto il suo discorso parve fare una profonda impressione nell'assemblea. La sua parola lucida illuminò tutti i dubbii de' suoi uditori. Il suo discorso fa prevedere che la proposta della carta monetata verrà rigettata.

Sebbene il ministro delle finanze nella seduta dell'11 continuasse a dare molte spiegazioni pel rifiuto del decreto, l'assemblea mostrava di avere già preso il suo partito nello stesso senso.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219